



ASSOLOMBARDA

Presidio
Monza e Brianza
Rassegna
dal 02/04/2020
al 21/05/2020

RASSEGNA STAMPA

Monza, 25 maggio 2020

Area Comunicazione



LA TECNOLOGIA Già eseguite le prime prove nei laboratori di medicina sul prototipo



La Bicocca testa i nuovi ventilatori meccanici all'avanguardia

di **Rosella Redalli**

L'idea è venuta a Cristiano Galbiati, professore alla Princeton University, nativo in Brianza e oggi a capo del progetto di ricerca "Dark Side" che coinvolge scienziati ed ingegneri in tutto il mondo, compreso Arthur McDonald, premio Nobel per la Fisica 2015.

Dall'inizio dell'emergenza Galbiati si trova a Milano e da qui ha iniziato a pensare cosa potesse fare per iniziare a costruire ventilatori meccanici semplici, replicabili su larga scala, utilizzando componenti meccanici ed elettronici facilmente reperibili sul mercato.

In pochi giorni al suo appello hanno risposto in tanti: medici, professori, ricercatori dell'università Bicocca, il Cnr, le aziende come la Nuclear Instruments e la Elemaster di Missaglia che ha aperto i suoi laboratori per la costruzione del prototipo.

«Domenica e lunedì spiega Giuseppe Gorini, direttore del dipartimento di fisica "Giuseppe Occhialini" di Bicocca: sono stati eseguiti i test sul prototipo nei laboratori del dipartimento di medicina diretti da Giuseppe Foti a cui hanno preso parte anche i medici rianimatori del San Gerardo-Univer-

sità Bicocca. Il prototipo è ancora in uno stadio embrionale, ma nell'embrione c'è vita - come ci hanno detto i colleghi medici - quindi significa che la strada è corretta».

Il progetto "Milano Ventilatore Meccanico" ha già al suo fianco un team di aziende del territorio che

PROGETTO ALISEI

Nella ricerca del vaccino contro il Coronavirus anche l'Università Bicocca scende in campo. I ricercatori delle diverse aree disciplinari dell'ateneo sono al lavoro fianco a fianco per contribuire alla ricerca del vaccino: dalla

si sono consorziate e stanno già mandando avanti la produzione di quelle parti che sono sicuramente necessarie. «Il modello continua Gorini - è un ventilatore semplice studiato per i malati Covid per aiutarli a respirare senza danneggiare i polmoni e su questo ci sono

nanomedicina alle scienze omiche, dall'immunologia alla farmaceutica. L'università partecipa alla Missione Europea della durata di 12 mesi proposta al Governo italiano da Alisei, cluster tecnologico nazionale di Life Sciences

d'aiuto i colleghi medici di Bicocca che ha una scuola di ventilazione polmonare all'avanguardia. La parte elettronica è invece molto avanzata, ma tutta la tecnologia sarà open source, messa a disposizione di tutti e replicabile ovunque».

con Farmaindustria e Assolombarda. «In questa situazione di emergenza per il Paese, l'università è chiamata a dare il suo contributo scientifico per contrastare il Coronavirus» ha detto la Rettore Giovanna Iannantuoni.

L'idea è realizzare strumenti semplici e replicabili su larga scala con parti sul mercato





ASSOLOMBARDA



Cristian Ferraris

Control center Così le aziende convertono la produzione

■ È una piattaforma che mette in contatto aziende, istituzioni e ospedali per contribuire alla conversione della produzione, certificare prodotti, raccogliere la disponibilità a donazioni, ma anche per la ricerca di personale sanitario o di aziende che si occupano di sanificazione. Il Control center sul Covid 19 di Assolombarda sta diventando un punto di riferimento importante per chi vuole dare il suo apporto per uscire dall'emergenza coronavirus, tanto che negli ultimi dieci giorni di marzo ha superato le 7mila visualizzazioni. «Verifichiamo le competenze di aziende in settori affini a quelli della produzione di mascherine - dice Cristian Ferraris, direttore Settore Organizzazione, Sviluppo e Rapporti Associativi Assolombarda - Raccogliamo le disponibilità in questo campo, mettiamo in contatto con la Regione, mentre il Politecnico verifica con test sui prodotti, appoggiandoci a chi già fa mascherine. Ricare una filiera produttiva per 90 milioni di mascherine di tutti i tipi non è facile». La risposta delle aziende, però, c'è e riguarda anche la Brianza. Al di là delle aziende, come la Cifra di Verano, che hanno virato sulla produzione di mascherine, ce ne sono altre che stanno sviluppando progetti legati all'emergenza Covid 19: la Parà, che potrebbe utilizzare alcuni tessuti per produzioni che servono al settore sanitario, ma anche la Colmar che potrebbe sfruttare il suo know how nel mondo dello sport per produrre tute protettive da utilizzare sempre in campo medico. «Il Mit di Boston - continua Ferraris - ha reso disponibile gli schemi tecnici di un ventilatore portatile. Alcune aziende stanno iniziando a produrre in questo ambito». La piattaforma è un punto di riferimento per le aziende brianzole che vogliono fare donazioni. «Il territorio monzese - conclude Ferraris - sta dimostrando grande generosità. Molte imprese si fanno avanti per aiutare gli ospedali». San Gerardo in primis. ■ **P.Ros.**





L'INTERVISTA Alberto Dossi, presidente del Gruppo, spiega l'attività dell'azienda per gli ospedali in tutta Italia

di Paolo Rossetti

È tra le aziende leader nella produzione di gas tecnici. E anche per quanto riguarda l'ossigeno, oggi più che mai necessario per le cure dei malati Covid 19. Sapia una delle imprese in prima linea per sostenere il sistema sanitario. Lo spiega il presidente del Gruppo monzese e vicepresidente di Assolombarda, Alberto Dossi

Quale sarà nello specifico l'apporto di Sapia in relazione al nuovo ospedale di terapia intensiva in Fiera Milano?

Una volta terminata la progettazione abbiamo iniziato ad installare gli impianti per la distribuzione dei gas interni, per questo tipo di terapie intensive necessitiamo di flussi per i pazienti positivi al Covid-19. Quindi forniremo tutti i gas medicali gratuitamente come anche tutti gli impianti di distribuzione. Grazie all'aiuto del vicepresidente Maurizio Colombo, che ha orchestrato tutta l'operazione, stiamo anche cercando di trovare dei ventilatori polmonari per il nuovo presidio. Il tutto è partito dal nostro desiderio di fare una donazione, oggi siamo davanti ad una delle imprese più emozionanti nel nostro Paese.

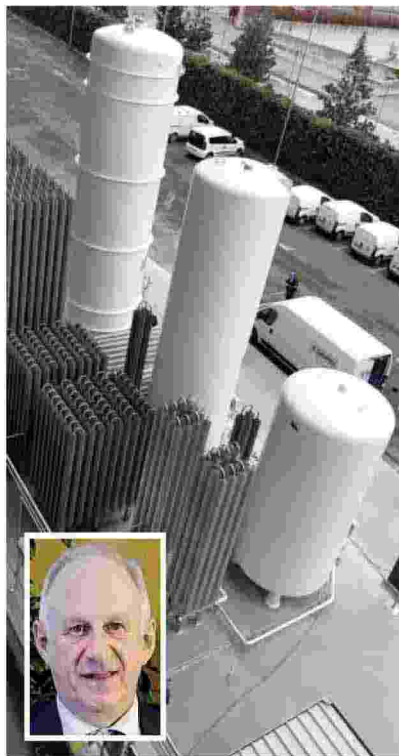
Con quali ospedali ha collaborato finora l'azienda per l'emergenza coronavirus è in che termini si è esplicitato il sostegno alle strutture sanitarie?

Abbiamo potenziato gli impianti di stoccaggio ed erogazione negli ospedali delle zone più colpite in Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia (da Bergamo, a Milano, Torino, Novara, Verona, Piacenza), e faremo altrettanto al Centro e Sud Italia, per far fronte al grande aumento dei consumi di ossigeno.

Stiamo realizzando le centrali di stoccaggio e gli impianti di nuove terapie intensive, come ad esempio all'Ospedale San Raffaele di Milano e al Policlinico Militare Celio di Roma. Fin dal primo momento siamo riusciti a mettere in campo una gestione straordinaria per la fornitura di pacchi bombole, bombole e bombolette, apparecchiature e dispositivi medici, nonché per la manutenzione delle centrali e degli impianti di distribuzione. Stiamo anche dando risposta all'esplosione di richiesta di apparecchiature per la sanificazione degli ambienti. Il tutto in tempi veramente record. In Piemonte inoltre è stato aperto oggi il nuovo ospedale di Alba Bra, a Verduno nel Cuneese. I lavori per questo ospedale sono iniziati 15 anni fa ma l'inizio dell'attività è sempre stato rimandato. Ad accelerarne l'apertura è stata l'emergenza Covid 19, per la quale questo ospedale è stato identificato come centro di riferimento dalla regione Piemonte. Abbiamo realizzato

Fiera Milano e non solo Così Sapia dà ossigeno alla sanità

Abbiamo potenziato gli impianti di stoccaggio ed erogazione delle zone più colpite in Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia Romagna e faremo altrettanto al Centro e al Sud dell'Italia



I serbatoi di Sapia all'ospedale di Milano e Alberto Dossi

centrali e impianti di distribuzione e forniamo i gas medicali.

Quanto è aumentato il bisogno di ossigeno nelle strutture ospedaliere? Sapia ha cambiato la sua organizzazione per rispondere ai nuovi bisogni?

In condizioni normali prima dell'emergenza ogni anno in Italia si producevano 90 milioni di litri di ossigeno liquido per gli ospedali e 3,5 milioni di unità base (gas) per l'ossigenoterapia a domicilio. Oltre un milione le bombole di ossigeno in circolazione fra ospedali, farmacie e pazienti a domicilio. La filiera dell'ossigeno adesso, a causa dell'emergenza coronavirus, è totalmente sballata dal boom di ordinazioni. Le richieste di gas medicali, ossigeno in testa, sono aumentate di almeno 5 volte rispetto a prima dell'emergenza e questo perché i pazienti che risultano Covid-19 positivi hanno un consumo di ossigeno da 5 a 10 volte superiore ai malati per altre patologie. In Sapia abbiamo registrato richieste pari al 200% in più da parte di 300 ospedali italiani tra gennaio-febbraio e marzo. Quindi anche fronte di questo ci siamo dovuti organizzare per poter rispondere alla richiesta.

Quali sono le priorità ora per gli ospedali, di cosa hanno più bisogno?

Di posti letto e quindi di dimettere quanti più pazienti possibili. Tuttavia se a questi pazienti viene prescritta l'ossigenoterapia a casa abbiamo il problema delle bombole: non ce ne sono in numero sufficiente per soddisfare l'impennata di richieste. Per questo abbiamo lanciato la campagna #vuotanonservice, per sensibilizzare le persone a restituire le bombole. Ma allo stesso tempo abbiamo chiesto alla Regione Lombardia di destinare strutture già esistenti come ospedali dismessi, cliniche private, Rsa al ricovero di malati covid-19 dimessi dagli ospedali, quindi di media intensiva. In questo modo l'ossigeno verrebbe loro garantito dai grandi serbatoi attraverso gli impianti di distribuzione, superando il problema della mancanza di bombole.

Avete lanciato una campagna social #vuotanonservice per reperire bombole vuote da utilizzare negli ospedali, qual è stata la risposta finora?

La risposta alla campagna è stata positiva stanno aderendo anche molti sindaci, abbiamo coinvolto l'Anci, oltre a tutti i soggetti più direttamente coinvolti. C'è un coordinamento tra aziende che aderiscono ad Assogastecnici per gestire le segnalazioni ed i recuperi delle bombole. È molto importante che i familiari dei pazienti restituiscano quanto prima i recipienti. Solo così possiamo riempirli e destinarli ad altri malati. ■



Una regia dei bisogni di tutti

Assolombarda ha creato il Control Center, un «ambiente» dove imprese e Istituzioni possano dialogare per soddisfare le esigenze del periodo

MONZA (nsr) Un ponte, non solo ideale. Per collegare mondi diversi, spesso distanti, ma che, in questa fase, hanno necessità di «parlarsi» intensamente. La finalità? Soddisfare le esigenze dei cittadini, permettere al Sistema sanitario nazionale di avere quelle strumentazioni di cui ha bisogno e fare in modo che le imprese possano rivolgere la produzione a destinatari diversi dagli abituali clienti o riconvertirla.

Tutto questo è il Control Center sul COVID-19, una piattaforma ideata e realizzata da Assolombarda per fornire supporto alle aziende che richiedono o rendono disponibili servizi, dispositivi medici e DPI, che vogliono certificare questi ultimi o che stanno valutando la riconversione della produzione. In una fase in cui il binomio domanda-offerta ha perso i suoi cardini tradizionali, il Control Center si pone l'obiettivo di creare un ambiente

in cui imprese e Sistema sanitario possano «incontrarsi» per venire incontro alle rispettive esigenze. Un «duogo» in cui, per esempio, sapere chi produce quel tipo di mascherina o ventilatore, ma anche che in quella Regione c'è bisogno di una strumentazione particolare. Da qui anche la consulenza in materia doganale per import-export, per avviare progetti di ricerca contro il COVID-19.

«Imprese, fornitori, lavoratori, Istituzioni e cittadini: il Control Center ha l'obiettivo di soddisfare le esigenze comuni di questi soggetti - ha rimarcato **Cristian Ferraris**, direttore del Settore organizzazione, sviluppo e rapporti associativi di Assolombarda - Abbiamo avvertito la necessità di correre il più in fretta possibile per adeguarci a questa nuova realtà».

E così, praticamente, gli ideatori hanno «messo insieme» l'elenco dei

fornitori ai contatti con ambasciate e consolati, associato realtà produttive diverse tra loro ai canali logistici, senza dimenticare un supporto alle riconversioni industriali: insomma si è stato in grado di creare una nuova demand-offerta.

E in Brianza si è avvertita un'altra esigenza: «Molte aziende chiedevano di entrare in contatto con gli ospedali per fare donazioni e abbiamo fatto anche questo - ha proseguito Ferraris - Stiamo operando come una grande regia, sostenuti dagli imprenditori e con la Regione che ci ha preso come riferimento. La disponibilità degli imprenditori è enorme, non legata a logiche affaristiche, ma dalla volontà di dare una risposta ai bisogni del Paese».

La piattaforma è a disposizione di tutti e accessibile su www.assolombarda.it/desk/life-sciences-desk/control-center-sul-covid-19-per-le-imprese.



Il direttore Cristian Ferraris





L'iniziativa «NonLasciamoIndietroNessuno» dopo Niguarda e Lecco arriva a Monza

I Giovani Imprenditori di Assolombarda raccolgono fondi per il San Gerardo

MILANO (gcf) Non lasciamo indietro nessuno! I giovani imprenditori scendono in campo per sostenere tutti coloro che sono impegnati in prima linea per combattere il Covid-19. Tra le iniziative più belle e virtuose di questi ultimi giorni c'è il generoso lavoro che da ormai un mese sta svolgendo in Lombardia il Gruppo Giovani Imprenditori di Assolombarda guidato dal presidente **Paul Renda**, che ora sta concentrando tutti gli sforzi per sostenere l'ospedale San Gerardo di Monza. Una serie di raccolte fondi caratterizzate proprio con il motto #NonLasciamoIndietroNessuno.

La prima iniziativa, decollata il 10 marzo, è stata promossa a favore dell'ospedale Niguarda di Milano e ha visto pure il sostegno di **Andrea Petagna**, centravanti della Spal ed ex Atalanta, e di **Francesco Facchinetti**, conduttore televisivo, cantante e artista a tutto tondo. La raccolta fondi si è conclusa venerdì scorso con ben 200 mila euro. «È stato un risultato che ha sorpreso anche noi. Abbiamo registrato adesioni trasversali, dagli imprenditori alla gente comune. Siamo molto soddisfatti. E la somma raccolta è già stata trasferita all'ospedale ed è servita per acquistare 3 nuove postazioni di Terapia intensiva», ci ha detto il presidente Renda, Ad di Miller Group.

Archiviata con successo la prima iniziativa dedicata al Niguarda di Mi-

lano, la vice presidente Giovani Imprenditori **Confindustria Lombardia Maria Anghileri**, nonché dirigente di Eusider Group di Costa Masnaga, importante realtà della siderurgia italiana, ha avviato un'analoga iniziativa per l'ospedale Manzoni di Lecco, con la collaborazione del dottor **Stefano Cappoli**, medico volontario Covid-19. «Ci eravamo posti l'obiettivo di raccogliere 50 mila euro - ci ha spiegato l'imprenditrice lecchese - ma poi siamo riusciti a coinvolgere diverse imprese e moltissimi cittadini, e così siamo arrivati a circa 200 mila euro. La gara di generosità si è chiusa lunedì scorso. Anche in questo caso i soldi sono già stati accreditati all'ospedale e verranno impiegati a breve per l'acquisto di 4 postazioni di Terapia intensiva».

Ma non è tutto. I Giovani di Assolombarda ora sono impegnati nella raccolta fondi per l'ospedale San Gerardo di Monza. In Brianza a coordinare l'iniziativa è **Erik Somaschini**, (nella foto) presidente regionale di Anapa, l'associazione Nazionale Agenti Professionisti di Assicurazione. «L'obiettivo è quello di arrivare a 50 mila euro e siamo certi di raggiungerlo. Siamo partiti venerdì e andremo avanti per altre o altre due settimane. Siamo tanti amici e invito tutti a donare insieme», ci ha spiegato Somaschini.

Generosità chiama generosità. E gli esponenti del Gruppo Giovani Imprenditori di Assolombarda sono

molto contenti del lavoro sin qui svolto per le loro comunità. «Quando le persone si impegnano direttamente, gli obiettivi sono chiari e l'iniziativa garantisce la massima trasparenza i risultati sono sempre positivi - aggiunge Anghileri - Noi siamo giovani, abbiamo promosso alcune piccole iniziative, volevamo far sentire anche la nostra vicinanza e la nostra solidarietà ai medici e agli infermieri che ogni giorno sono impegnati in prima linea a combattere questo maledetto Coronavirus. Ci è sembrata una cosa doverosa fare qualcosa per il nostro territorio, per le comunità nelle quali lavoriamo o abitiamo».

Ma questo è stato un lavoro corale, di squadra, ed è quindi giusto dare merito a tutti i componenti del Gruppo Giovani Imprenditori di Assolombarda: **Paul Renda** (Miller Group), presidente; **Maria Anghileri** (Eusider), **Riccardo Massimo Colombo** (Cogefin), **Chiara Cormanni** (Piatini e Profili Inox), **Carlo Frigerio** (Frigerio Viaggi Network), **Valentina Gismondi** (Artemide), **Jacopo Moschino** (MyChicJungle), vice presidenti; **Polo Biffi** (Agenzia Yes), **Giovanni Bindella** (Ambrodolci), **Giacomo Bosio** (Hedron), **Federico Chiarini** (People On The Move), **Alessandra Marenaci** (M.P. Elettronica), **Elena Pedranzi** (Twin Studio), **Emilio Francesco Picasso** (Rappresentanze Industriali), **Marco Rotelli** (Policlinico San Donato) e **Daniele Terranova** (Observe).





Con Regione e Fondazione Veronesi nasce un bando da 7,5 milioni per la ricerca

Cariplo, Insieme nell'emergenza: tocca i 48 milioni

MILANO (gac) Un Fondo Speciale, partito dalla base di 2 milioni di euro, per aggregare risorse a favore dei servizi alle persone più fragili, sostenendo le associazioni e gli enti non profit nella difficile situazione derivante dall'emergenza sanitaria da COVID-19. E' questa l'iniziativa lanciata l'11 marzo dal Consiglio di Amministrazione di Fondazione Cariplo e cresciuta giorno dopo giorno grazie al sostegno dei nostri territori. Un'iniziativa aperta: un volano attorno al quale aggregare altre risorse a sostegno delle comunità, una bella iniziativa che ha già superato i 47,9 milioni di euro.

In prima battuta il fondo servirà a sostenere gli enti non profit nell'attivare/potenziare le risposte straordinarie per le persone in difficoltà, e per i contraccolpi economici legati ai mancati introiti. «Al fianco delle imprese in difficoltà in questo periodo, ci sono anche moltissime realtà non profit e organizzazioni di volontariato che stanno vivendo gravi disagi. Quello che ci sembra assolutamente urgente - ha detto **Giovanni Fosti**, presidente di Fondazione Cariplo - è aggregare risorse e promuovere attenzione nei confronti di quelle organizzazioni, as-

sociazioni ed enti che forniscono servizi alle famiglie o contribuiscono in modo fondamentale nella gestione di luoghi significativi per la comunità. Il fondo approvato dal nostro Cda è una prima iniziativa aperta alla partecipazione di altri soggetti: si tratta di un punto di partenza su cui far convergere anche le risorse di chi vorrà unirsi a noi, collaborando con le istituzioni e le fondazioni di comunità».

Alcune Fondazioni hanno deciso di destinare la loro raccolta all'acquisto di apparecchiature; altre ai Servizi di prossimità, assistenza ed intervento domiciliare per persone dimesse dagli ospedali, di anziani e famiglie fragili; altre al sostegno degli ospedali locali o anche al supporto della domiciliarità di persone fragili e progetti di emergenza in ambito sanitario.

L'iniziativa di aggregazione di risorse è tuttora in corso.

L'unione fa la forza, a livello territoriale, ma soprattutto istituzionale. Grazie a Fondazione Cariplo, Regione Lombardia e Fondazione Veronesi è nato un bando congiunto per la ricerca di terapie, sistemi di diagnostica e di rilevazione del coronavirus, per rafforzare e sviluppare ul-

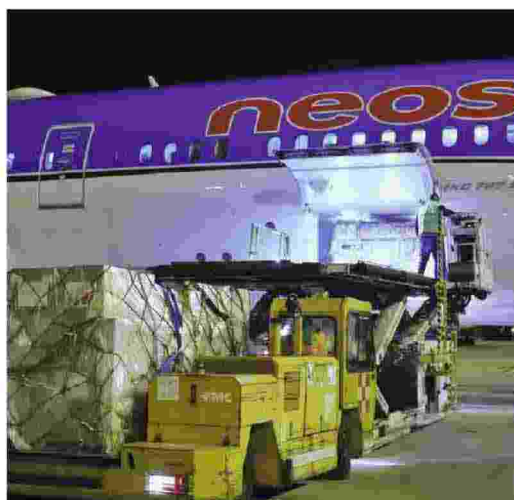
teriormente quanto già da tempo stanno facendo università, imprese e centri di ricerca per contrastare il virus. Le domande per presentare i progetti saranno aperte fino al 20 aprile, saranno poi processate in tempi molto rapidi per dare una risposta pronta ed efficace all'emergenza. «Ci troviamo di fronte a una situazione che mette tutti alla prova, dove è necessario, oggi più che mai, unire le forze per il bene comune, sostenendo i più deboli all'interno delle nostre comunità e vivendo in modo responsabile questi giorni cruciali - ha dichiarato il presidente Fosti -. In questo momento di profonda sofferenza, che sta toccando la vita di tanti di noi, emergono due grandi parole: responsabilità e gratitudine. La responsabilità a cui ciascuno è chiamato, prima di tutto attraverso il rispetto delle regole di comportamento che ci vengono richieste. E la gratitudine verso tutti coloro che stanno mettendo a rischio la propria salute a servizio degli altri». Un'alleanza virtuosa che coinvolge anche il mondo delle imprese. Fondazione Cariplo e Assolombarda hanno siglato un accordo per offrire assistenza agli enti non profit che fanno acquisti di

materiale sanitario all'estero per superare le difficoltà ed evitare rischi. Un documento firmato all'interno del China-Italy Philanthropy Forum e coinvolge il TOChina Hub di Torino. Fondazione Cariplo, Fondazione CRT, ENI, Fondazione Grimaldi, Fondazione Brunello e Federica Cucinelli e Fondazione Agnelli hanno attivato un ponte aereo con voli umanitari forniti dalla compagnia aerea Neos Spa, che contribuisce facendosi carico dei costi fissi e del proprio personale.

Fondazione Cariplo ha messo a disposizione circa 500 mila euro sostenendo i costi vivi e partecipando alla cabina di regia. In Lombardia nei giorni scorsi sono arrivate le prime 450.000 mascherine chirurgiche, 210.000 guanti e 11.375 tute protettive destinate alla Protezione Civile della Regione Lombardia, alla Caritas Ambrosiana e all'Ospedale San Paolo. Giunti a Malpensa anche altri cargo che hanno complessivamente trasportato in Italia 845 ventilatori, 1.629.850 mascherine FP2, 1.526.750 mascherine chirurgiche, 26.550 tute protettive, 4500 occhiali protettivi, 43.800 guanti già in distribuzione in Lombardia e nel resto del Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente Fosti: «In questa profonda sofferenza emergono due grandi parole: responsabilità e gratitudine. La responsabilità a cui ciascuno è chiamato attraverso il rispetto delle regole di comportamento. E la gratitudine verso tutti coloro che stanno mettendo a rischio la propria salute a servizio degli altri»



FONDAZIONE DI COMUNITA'	INIZIATIVA	EURO RACCOLTI	FONDO INIZIALE	OBIETTIVO DELL'INIZIATIVA
Bergamo	Sosteniamo Bergamo	476.957 €	220.000 €	Iniziativa in collaborazione con Conferenza dei Sindaci e ATS
Brescia	Aiutiamo Brescia	15.552.070 €	180.000 €	Sostegno sanitario
Como	Fondo emergenza coronavirus	2.061.630 €	150.000 €	Sostegno sanitario all'ospedale
Cremona	in corso di attivazione	200.000 €	200.000 €	
Lecco	Aiutiamoci	3.154.781 €	150.000 €	Sostegno sanitario all'ASST (ospedali di Lecco e Merate)
Lodi	Emergenza Coronavirus nel Lodigiano	261.190 €	250.000 €	Sostegno per le esigenze straordinarie, in particolare per le persone fragili. Progettazione di iniziative per ricucire i legami sociali dopo l'emergenza.
Mantova	Fondo Emergenza Coronavirus	736.311 €	100.000 €	Sostegno ad ASST per acquisto apparecchiature
Milano	Attivati 3 fondi: Milano Aiuta Fondo Fondazione Fiera Fondo Niguarda	23.408.830 €	150.000 €	Sostegno a interventi sanitari e potenziamento dei servizi di assistenza domiciliare a favore di persone dimesse dagli ospedali, di anziani soli e famiglie fragili
Monza e Brianza	Fondo Emergenza Coronavirus MB	343.331 €	100.000 €	Sostegno al comparto socio-assistenziale
Nord Milano	Io sto coi nonni	104.340 €	100.000 €	Sostegno a persone anziane o disabili e dei soggetti che svolgono servizi residenziali e domiciliari
Novara	Raccolta su 4 diversi fondi: Fondo Emergenze Coronavirus Fondo Rete Caritas Diocesi di Novara Fondo Ospedale Maggiore della Carità Fondo Ospedale SS. Trinità di Borgomanero	461.730 €	250.000 €	Supporto della domiciliarità di persone fragili e progetti di emergenza in ambito sanitario
Pavia	Fondo Emergenza Coronavirus	120.436 €	100.000 €	Assistenza sanitaria
Sondrio	#perinostriospedali	345.822 €	82.700 €	Sostegno sanitario agli ospedali
Ticino Olona	Emergenza COVID-19 nel Ticino Olona	67.619 €	65.000 €	Sostegno RSA
Varese	Fondo Insieme per Varese	158.427 €	100.000 €	Supporto della domiciliarità di persone fragili e progetti di emergenza in ambito sanitario
Verbanio Cusio Ossola	Fondo Emergenza	533.931 €	75.000 €	Sostegno sanitario agli ospedali con acquisto apparecchiature, supporto del personale medico-infermieristico e suo eventuale potenziamento, iniziative a sostegno di enti non profit
TOTALI		47.987.205 €	2.272.700 €	





BONOMI: «GOVERNO ED EUROPA SOSTENGANO LE IMPRESE»

(gcf) C'è una drammatica emergenza sanitaria, ma pure un momento difficilissimo per le imprese. Pochi giorni fa il presidente nazionale di Confindustria, **Vincenzo Boccia**, analizzando questa fase delicata, dopo aver elencato le richieste avanzate al Governo, ha fatto appello ai colleghi imprenditori: «La tenuta del sistema economico e delle filiere dipende anche da noi, dalla nostra etica della responsabilità e dai nostri comportamenti». E per questo ha fatto proprio una frase di **Stefano Scaglia**, presidente di Confindustria Bergamo, il territorio più colpito: «Ogni impresa, indipendentemente dalla sua dimensione, categoria o settore merceologico, è funzionale alla sopravvivenza del nostro tessuto produttivo. Mantenere gli impegni presi nei pagamenti, salvo gravi e comprovate difficoltà, è la decisione che garantisce la continuità a tutto il nostro sistema».

E in una situazione così delicata Assolombarda continua a stare vicina alle sue imprese. Da tutti i punti di vista. Lo ha ricordato il presidente **Carlo Bonomi** sottolineando come «la pandemia ha travolto l'economia globale, le nostre imprese, le nostre famiglie, la nostra comunità».

Il decreto governativo del 22 marzo, come è noto, ha reso più stringenti le misure sulle attività delle imprese. «Per vincere la battaglia contro il virus, ci viene chiesto un sacrificio enorme - ha ag-

giunto - Lo faremo per il bene comune, per il nostro Paese, per il senso di responsabilità che ognuno di noi ha. Non saremmo imprenditori altrimenti. Ma, oltre all'emergenza del virus, dobbiamo sapere affrontarne subito le conseguenze sul piano economico e sociale, consapevoli che in questo momento molte imprese italiane rischiano di non riaprire più, perdendo così competenze, relazioni, opportunità di lavoro e capitale umano. Questa emergenza spinge tutti, imprenditori, lavoratori, istituzioni, a progettare nuove strade e nuovi metodi per rigenerare il sistema economico e sociale dalle radici, cercando, nello spirito di comunità, una visione e una strategia condivisa di lungo periodo, che valorizzi produttività e conoscenza, nel quadro d'una società aperta e d'un più giusto e dinamico orizzonte per una globalizzazione equilibrata».

Secondo Bonomi si può e si deve ripartire subito. «A condizione che il Governo e Europa sostengano le imprese e il lavoro con politiche di credito rapide ed efficaci, che diano ossigeno alle nostre attività, che ricostruiscano il tessuto della fiducia e permettano di guardare oltre all'urgenza e all'emergenza. Assolombarda ha portato, con forza, le necessità delle nostre imprese sui tavoli regionale e nazionale».

Dall'inizio di questa emergenza, l'associazione quotidianamente ha informato, aggiornato e dato sup-

porto tecnico erogando oltre 14mila consulenze. È stata costituita una task force dedicata e il nostro sito è una delle principali fonti di informazioni a livello nazionale, con quasi 1 milione di accessi.



Il presidente Carlo Bonomi

«Quando l'emergenza finirà, e finirà, dobbiamo farci trovare pronti. Dobbiamo trarre il meglio possibile da questo difficile e oneroso momento di sospensione. Impiegare questo tempo per raccogliere energie e idee che ci permettano di ripartire ed essere più solidi e competitivi. La nostra forza, la nostra resilienza, sta nei valori d'impresa che anche in questi giorni difficili stiamo testimoniando: responsabilità, solidarietà, competitività, sguardo sul futuro d'una economia più giusta, sostenibile, sul piano ambientale e sociale. Voglio ripetere quello che dissi alla nostra ultima assemblea: "L'impresa di servire l'Italia. Facciamolo. Restiamo uniti. Tutti. Insieme"».





L'analisi di Assolombarda: la pandemia si è abbattuta su settori già in difficoltà

A fine marzo chiusa un'impresa su tre

MONZA (cmz) Assolombarda ha fatto il punto sull'economia nel nostro territorio in un momento in cui, a causa delle restrizioni imposte dal coronavirus, tanto a livello globale che nazionale l'economia ha subito un brusco rallentamento.

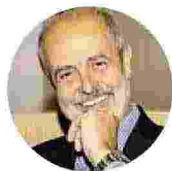
Con riferimento alle province di Milano, Lodi, Monza e Brianza, dalla survey condotta da Assolombarda su oltre 1.400 imprese associate (per un totale di più di 98 mila dipendenti sul territorio) emerge che al 26 marzo il 30% delle imprese erano totalmente chiuse (o in procinto di chiudere) e il 43% parzialmente chiuse. Solo il 27% è ancora completamente aperto (in forte riduzione rispetto al 76% rilevato al 12 marzo): nell'industria tale percentuale è simile, nel terziario sale al 36%.

Il 49% dei dipendenti è in smart working, il 21% si reca in sede, il 30% non svolge attività lavorativa. Interessante notare che un terzo dei dipendenti delle imprese totalmente chiuse (o in procinto di chiudere) svolge comunque attività in smart working. Tra settori emergono differenze: la quota di lavoratori in smart working è pari al 43% nell'industria e al 65% nel terziario. Per quanto attiene all'utilizzo di ammortizzatori sociali, il 69% delle aziende si avvale/intende avvalersi di ammortizzatori sociali (il 75% nell'industria e il 60% nel terziario), coinvolgendo il 73% della propria forza lavoro. Sul totale del campione i dipendenti coinvolti rappresentano il 48% del totale.

Il quadro attuale italiano e lombardo si

somma a un contesto economico già debole prima dell'emergenza sanitaria: l'Italia ha praticamente smesso di crescere dal 2018 e l'ultimo trimestre del 2019 è stato di flessione (-0,3% il Pil, Prodotto interno lordo), in Lombardia il Pil nel 2019 si è fermato a un modesto +0,7%, riflesso di una produzione manifatturiera stagnante (+0,2% nel 2019 dopo il +3,0% nel 2018) e di esportazioni stazionarie (+0,0% nel 2019 dopo il +5,4% nel 2018). Il mercato del lavoro lombardo evidenzia un rallentamento della crescita già nell'ultima parte del 2019. E i dati più recenti registrano un balzo del +25% della Cassa integrazione guadagni nei primi due mesi del 2020 rispetto al 2019 (Cassa ordinaria +55%). Tutto questo, al netto degli effetti dell'emergenza sanitaria in corso.




TRA LE RIGHE
di **Antonio Calabrò**

Il bello e il brutto dell'Italia Come viaggiare tra i tesori, i problemi e le opportunità del Paese (o della Patria)

■ Sono settimane difficili. Di tempo ammalato e sospeso, tra paura e clausura. Volendo, anche di possibilità di silenzio, da dedicare al piacere della lettura. Si può pur viaggiare, tra le pagine d'un buon libro.

Come "L'Italia di Dante", appunto "un viaggio nel paese della Divina Commedia" di Giulio Ferroni, per La Nave di Teseo. Ferroni, professore alla Sapienza di Roma, è uno dei più autorevoli studiosi di letteratura. E nell'anniversario dei 750 anni dalla nascita dell'Alighieri, ripercorre storia e poesia, per legare i luoghi della Commedia con la nostra contraddittoria contemporaneità. Si parte dalla tomba di Virgilio a Napoli, si continua con Roma e Firenze, il Sannio e il Casentino, la Rimini di Paolo e Francesca, Ravenna e la Sicilia delle peripezie di Ulisse, le città del Nord Est e, dall'altra parte, il Nord Ovest di Torino e del Monferrato, per concludere il viaggio con un ritorno in Toscana.

Sono i luoghi dei personaggi raccontati da Dante e rivisti oggi, "luoghi di questa Italia che ho attraversato e vissuto nei miei anni, con la sua bellezza e il suo sfacelo; luoghi della vita e della poesia, la cui consistenza e il suo stesso habitat si sono coniugati con tanta poesia e letteratura". Un viaggio letterario, appunto. Ma anche, proprio come Dante ci ha insegnato, un viaggio civile, in questo nostro straordinario paese da riconoscere, criticare, riformare ed amare.

Il viaggio in Italia si può fare pure ripercorrendo i luoghi di più intensa e struggente bellezza attraverso l'esperienza del Fai, il Fondo per l'Ambiente Italiano, le sue battaglie "per un'Italia migliore" e il racconto dei tanti luoghi che, salvati e custoditi dal Fai, sono testimonianza d'una bellezza d'arte e d'ambiente che s'apre al pubblico più sensibile e responsabile, dall'Abbazia di San Fruttuoso in Liguria al Castello di Masino in Piemonte, dal bosco di San Francesco in Umbria al giardino della Kolymbethra nella Val-

le dei Templi di Agrigento e a decine di altri posti ancora. Ne scrive Alberto Saibene, storico della cultura, in "Il Paese più bello del mondo", Utet, raccontando le imprese dei fondatori del Fai, Giulia Maria Crespi, Renato Bazzoni e Antonio Cederina, Alberto Predieri e Franco Russoli, sullo stimolo di Elena Croce e poi il lungo cammino dal 1975 all'attualità della presidenza di Andrea Carandini e della direzione generale di Marco Magnifico.

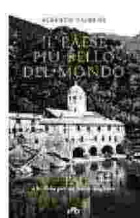
Cultura e civiltà, cura per la memoria e sguardo rivolto al futuro. La nostra bellezza è eredità preziosa per le nuove generazioni.

Serve anche un occhio critico sui problemi e i limiti dell'Italia contemporanea, come si scopre nelle pagine di "Patria o paese", una raccolta di saggi e testimonianze curata da Ivan Rizzi e pubblicata da Rubbettino per lo Iassp (l'Istituto superiore di altri studi strategici per la leadership): idee e ideali di approfondire e condividere, perché "senza finalità strategiche alla politica non resta che il catalogo elettorale delle promesse tradite, la promozione mediatica, il marketing".

"L'Italia conta, e non solo per gli italiani. Tutt'altro che marginale in Europa, la penisola è sempre stata al centro del cam-



L'Italia di Dante
Giulio Ferroni
La Nave di Teseo
1.126 pagine
30 euro



Il Paese più bello del mondo
Alberto Saibene
Utet
336 pagine
19 euro



Patria o Paese
A cura di Ivan Rizzi
Rubbettino
168 pagine
12 euro



L'Italia e le sue storie 1945-2019
John Foot
Laterza
432 pagine
25 euro

"L'Italia conta, e non solo per gli italiani: è sempre stata al centro del cambiamento" dice John Foot

biamento e dell'innovazione politica. Nel bene e nel male, questo è un paese dal quale abbiamo molto da imparare", scrive John Foot, professore di Storia contemporanea a Bristol, in "L'Italia e le sue storie. 1945-2019", Laterza.

Ci si muove tra politica ed economia, cultura e società, tra "rivoluzioni brevi" e "controrivoluzioni prolungate", ansie radicali di trasformazioni e di riforme e "soffocanti continuità": l'entusiasmo della ricostruzione dopo la guerra, il boom economico, le proteste del '68 e gli "anni di piombo", l'edonismo degli anni Ottanta, Tangentopoli, l'ingresso nell'euro e la difficile contemporaneità. Foot conosce bene l'Italia e le sue contraddizioni, non moraleggia, ma proprio nelle vicende degli uomini e delle donne trova le ragioni che ancora oggi possono farci sperare nei cambiamenti verso un paese meno ingiusto e squilibrato, dunque migliore. ■


MOTORI L'esposizione di Milano sarà a novembre

Bmw e Ktm disertano Eicma «Ma per ora è confermata» La grande Expo di Milano ha un nuovo presidente

■ Eicma 2020 in bilico? Mancano ancora diversi mesi per l'edizione 2020 dell'Esposizione internazionale del ciclo e motociclo di Milano ma, stante l'emergenza per la diffusione del Coronavirus, iniziano già le prime defezioni. Che sono pure di un certo peso, visto che a dare forfait con così largo anticipo sono state

Bmw e Ktm, due delle regine del Salone che si tiene annualmente negli ampi spazi di Rho-Fiera. «È una decisione legittima che rispettiamo, ma pensiamo sia ancora prematura»: così Paolo Magri, presidente di Confindustria Ancma e consigliere di Eicma S.p.A. «Questo - ha sottolineato Magri - è sicuramente un momento molto complesso e dina-

mico che richiede coesione e grande attenzione nei confronti dei desiderata dell'industria delle due ruote e della sua filiera. Per questo ci stiamo già confrontando con tutti i maggiori costruttori nazionali ed internazionali per cercare di valutare tutte soluzioni possibili, anche in considerazione della costante evoluzione della crisi sanitaria, per lo svolgimento della nostra manifestazione». «Ad oggi - ha concluso Magri - Eicma è confermata (le date: da giovedì 5 a domenica 8 novembre, ndr), sia per quest'anno che per i prossimi, nelle consuete date di novembre».

Eicma ha di recente rinnovato il proprio consiglio di amministrazione: l'avvocato Pietro Me-



Presente e passato di Eicma: in alto il nuovo presidente Pietro Meda, sotto Andrea Dell'Orto

da è il nuovo presidente. Con lui, fratello del più televisivo Guido Meda, voce storica del motociclistico, siedono nel rinnovato board Paolo Magri (Brembo), presidente di Confindustria Ancma, Stefano Giannotti (Kmi), Donatella Suardi (Scott) e Fabrizio Corsi (Yamaha).

Una decisione, quella presa dall'ormai ex presidente Andrea Dell'Orto e dai consiglieri Corrado Capelli, Vito Cicchetti, Alfio Morone e Giovanni Castiglioni, presa con estremo rammarico e con altrettanto sacrificio, e all'esito dell'insistenza e delle ripetute pressioni esercitate dai nuovi vertici di Confindustria Ancma hanno scritto gli ormai ex dirigenti in un comunicato di qualche settimana fa. ■ **D.Per**



**CONFINDUSTRIA****Bonomi designato come presidente**

■ Paolo Rossetti a pagina 3

L'INVESTITURA Al Consiglio generale la guida di Assolombarda ha ottenuto 123 preferenze su 183. Assemblea il 20 maggio

Confindustria, Bonomi presidente designato

«Noi al centro del tavolo per la riapertura»

di **Paolo Rossetti**

Il Consiglio generale lo ha indicato come presidente di Confindustria designato con 123 preferenze su 183. Carlo Bonomi, 53 anni, ora dovrà attendere il gradimento dell'assemblea dei delegati, che è stata convocata il 20 maggio. Ma di fatto è la nuova guida di Confindustria, settimo lombardo su 31 presidenti a ricoprire questa carica. La candidata concorrente Licia Mattioli ha avuto 60 preferenze. Nato a Crema, è attualmente presidente di Assolombarda (eletto nel 2017), la territoriale degli imprenditori di Milano, Monza e Brianza, Lodi e Pavia. Partiva con i favori del pronostico alla vigilia, e

ha mantenuto fede alle premesse. Prima dell'appuntamento di maggio dovrà affrontare un altro impegno, quello del 30 aprile, quando il Consiglio generale dovrà esprimersi sulla squadra dei Vicepresidenti scelta, appunto, dal presidente designato.

"Sono onorato per l'indicazione espressa oggi dal Consiglio generale di Confindustria - ha detto Bonomi - Ovviamente, non è tempo di gioire. La condizione in cui versa l'impresa italiana è tale da far passare in secondo piano qualunque considerazione, auspicio e programma manifestato in precedenza. A 11 anni dalla crisi del 2008, l'Italia era ancora lontana dall'aver recuperato il livello di Pil e

produzione industriale del precrisi. Ora si apre una nuova voragine. E poiché eravamo già in stagnazione, anche questa volta il colpo per l'Italia sarà peggiore di quello dei nostri competitor".

Il pensiero, insomma, va subito a come uscire dalla drammatica emergenza dovuta alla diffusione del coronavirus: "Confindustria deve essere al centro del tavolo in cui la politica decide il metodo delle prossime riaperture delle attività economiche. Non abbiamo ancora dispositivi di protezione distribuiti in massa, non abbiamo tamponature a tappeto, non abbiamo indagini a cluster della popolazione sulla concentrazione dei contagi, né test sierologici sugli anticorpi, né



Carlo Bonomi

tecnologie di contact tracing. Su queste basi abbiamo bisogno di una diagnostica precoce che ci consenta riaperture estese, sulla base di misure restrittive concentrate, invece, dove servono e dove sono giustificate". Bonomi ha ricevuto le congratulazioni, tra gli altri, di Alessandro Spada, Vicepresidente Vicario di Assolombarda. ■





Il presidente di Assolombarda (123 preferenze contro le 60 della Mattioli) conquista Confindustria nazionale

Carlo Bonomi: «E' il tempo il nostro nemico»

«Serve un calendario di ripresa in sicurezza. Il tempo rischia di disattivare la nostra presenza nelle catene internazionali di fornitura e del valore»

MILANO (gcf) Il giorno prima delle votazioni era uscita con un'ampia intervista sul Corriere (tempi e modi non particolarmente signorili) quasi per certificare che doveva essere un testa a testa per conquistare la presidenza nazionale di Confindustria. Ma così non è stato. **Carlo Bonomi**, indiscusso leader di Assolombarda, infatti, ha doppiato la sua avversaria ottenendo ben 123 preferenze contro le 60 racimolate da **Licia Mattioli**, piemontese, vice presidente nazionale uscente di Confindustria. Il Consiglio generale di viale dell'Astronomia, giovedì scorso, non ha lasciato dubbi. Una vittoria netta, chiara. Bonomi adesso dovrà ottenere il gradimento dell'Assemblea dei delegati, convocata per il 20 maggio, ma appare più una formalità, una cosa scontata.

«Sono onorato per l'indicazione espressa dal Consiglio Generale di Confindustria - ha commentato Bonomi - Ovviamente, non è tempo di gioire. La condizione in cui versa l'impresa italiana è tale da far passare in secondo piano qualunque considerazione, auspicio e programma manifestato in precedenza. A 11 anni dalla crisi del 2008, l'Italia era ancora lontana dall'aver recuperato il livello di Pil e produzione industriale del pre-crisi. Ora si apre una nuova voragine. E poiché eravamo

già in stagnazione, anche questa volta il colpo per l'Italia sarà peggiore di quello dei nostri competitor».

Il momento è drammatico, anche dal punto di vista economico. E Confindustria vuole essere al centro del tavolo in cui la politica decide il metodo delle prossime riaperture delle attività economiche. «Non abbiamo ancora dispositivi di protezione distribuiti in massa, non abbiamo tamponature a tappeto, non abbiamo indagini a cluster della popolazione sulla concentrazione dei contagi, né test sierologici sugli anticorpi, né tecnologie di contact tracing. Su queste basi abbiamo bisogno di una diagnostica precoce che ci consenta riaperture estese, sulla base di misure restrittive concentrate, invece, dove servono e dove sono giustificate».

Questo è il modello di riapertura in sicurezza a cui l'associazione di viale dell'Astronomia vuole puntare. «Vanno benissimo i comitati di esperti. Ma la loro proliferazione senza chiare attribuzioni non può essere uno scudo dietro cui nascondersi per rinviare decisioni che devono essere assunte su basi chiare, e con tempi rapidissimi. Senza calendari diversi da regione a regione. Il tempo è nostro nemico. Non solo nei settori del turismo e della ristorazione ma anche più in generale della domanda interna. Il tempo

rischia di disattivare la nostra presenza nelle catene internazionali di fornitura e del valore. Il mondo ripartirà trainato da chi ne sarà protagonista».

Bonomi ha le idee chiare e un atteggiamento garbato ma decisionista. «Serve un calendario di ripresa in sicurezza metodologicamente chiaro, funzionale al raggiungimento di due obiettivi: riaprire la produzione perché solo essa dà reddito e lavoro, non certo lo Stato come molti vorrebbero dimenticando che non ha le risorse; e farlo evitando una seconda ondata di contagio, che ci porterebbe a nuove misure di chiusura a quel punto ancor più disastrose. Gli anni di fronte a noi devono essere vissuti da parte nostra con la stessa dedizione e passione civile che le imprese portarono nella ricostruzione italiana. Per questo, ci sarà bisogno dell'impegno di tutti. E insieme dovremo cambiare anche noi imprese, se vogliamo che cambi l'Italia».

Dopo il 20 maggio, una volta ottenuto il via libera dall'Assemblea dei delegati, Bonomi rassegnerà le dimissioni da Assolombarda. Da quel momento l'associazione di via Pantano verrà guidata dal vice presidente vicario **Alessandro Spada**. Difficilmente si andrà al voto prima della scadenza naturale (marzo 2021) trattandosi di un periodo relativamente breve. Nel frattempo Spada ha ri-

tenuto la designazione di Bonomi «un risultato importante, un segnale che disegna un sistema confindustriale compatto, coerente e unito: condizione necessaria per affrontare e superare la difficile fase che ci troviamo di fronte e, insieme, per difendere e rilanciare il futuro produttivo del Paese, il lavoro e salvaguardare la nostra economia. In considerazione del grande lavoro svolto, in ultimo in Assolombarda, siamo certi che Bonomi saprà guidare Confindustria con coraggio, apertura all'innovazione e visione per il bene delle imprese, che oggi hanno ancora più bisogno di poter contare su una rappresentanza forte. Con grande responsabilità, dedizione, ascolto e attenzione alle persone, saprà essere il presidente di tutti».



Carlo Bonomi, 53 anni, cremasco, presidente di Synopo, società del settore medicale





CONFARTIGIANATO Il presidente Barzaghi e il segretario Brambilla: «Le nostre più sincere congratulazioni a Carlo Bonomi» «Dobbiamo bilanciare le emergenze sanitarie ed economiche»

MONZA (gcf) La nomina di Bonomi ha raccolto molti consensi anche in Brianza. Non solo tra le fila di Confindustria. Tra i primi a complimentarsi sono stati **Gianni Barzaghi** e **Enrico Brambilla**, rispettivamente presidente e segretario di APA Confartigianato Milano, Monza e Brianza.

«Le nostre più sincere congratulazioni a Carlo Bonomi per la sua designazione a 31esimo Presidente di Confindustria - hanno esordito all'unisono Barzaghi e Brambilla - Il legame intessuto in questi anni, personali oltreché professionali come guida delle rispettive realtà, ci portano a complimenti sentiti, tutt'altro che formali. Le sue prime parole, ieri, all'atto della designazione, ci trovano in perfetta sintonia: il momento è drammatico, ma bisogna bilanciare le emergenze, quella sanitaria ma anche quella economica e, di conseguenza, sociale. Certo, la priorità è evitare una seconda ondata di contagi, ora che il virus pare aver rallentato la sua corsa,



Il presidente Gianni Barzaghi

ma dobbiamo essere coscienti del ruolo della Lombardia rispetto all'Italia intera: se si ferma la locomotiva, l'intero treno resterà inchiodato sui binari. E Bonomi, da lombardo, questo lo sa bene, tanto da aver ribadito senza timori la necessità di ripartire al più presto, assicurando le imprescindibili condizioni di sicurezza.



Il segretario Enrico Brambilla

In questa fase transitoria, indebitare le aziende non è la soluzione - ha dichiarato ieri Bonomi - e noi agguagliamo, nemmeno far vivere gli autonomi e le partite iva di sussidi. L'impresa è un'altra cosa, è credere in un progetto e nel proprio talento, ponderare le risorse e partire. È questo che il mondo ci ha sempre ri-

conosciuto, un valore, quello del Made in Italy, che lega in un'unica filiera industrie e piccole imprese e artigiani. E anche questo, Bonomi, imprenditore di prima generazione, lo sa bene, perché lo vive sulla propria pelle e ciò lo rende particolarmente consapevole delle necessità delle aziende, non solo dei grandi colossi, ma anche dei piccoli che costituiscono elementi nodali della catena del valore.

Attenzione, dunque, a quel clima che Bonomi ha definito "anti-industriale" perché il sospetto nei confronti del sistema imprenditoriale porta un rallentamento di quell'energia propositiva che sorregge il tessuto economico e sociale dell'intero Paese, a partire dalla nostra Lombardia. In tal senso, ribadiamo ancora una volta l'importanza dell'interlocuzione, anche e soprattutto in una situazione di emergenza, con i corpi intermedi, voce di chi dà lavoro ed è pronto a investire ancora una volta su di sé e sul Sistema Italia».

